

# STORIA E CULTURA DEL PIERCING

---

© 2025 Giovanni Bertozzi. Tutti i diritti riservati.

È consentita la distribuzione gratuita del presente documento esclusivamente in formato integrale e senza modifiche.

Questo saggio nasce da un interesse personale maturato nel tempo. Durante le mie sedute con il piercer, mi è capitato spesso di ascoltare aneddoti storici e culturali legati a una pratica alla quale mi ero inizialmente avvicinato per motivi estetici, e che ho imparato ad apprezzare in seguito per le sue profonde implicazioni culturali, simboliche e identitarie.

Non è un lavoro accademico e non pretende di esserlo. Ho semplicemente raccolto informazioni da fonti affidabili e cercato di riorganizzarle in modo leggibile, mantenendo un taglio divulgativo. Mi sono servito anche di alcuni strumenti informatici, che mi hanno supportato nella ricerca, nella verifica delle fonti e nella strutturazione del testo.

Le fonti elencate comprendono testi accademici, studi antropologici, manuali professionali, testimonianze storiche e risorse online autorevoli, selezionati in base alla loro rilevanza rispetto ai temi trattati nel presente saggio. Particolare attenzione è stata riservata alla coerenza tra contenuto citato e riferimenti bibliografici, privilegiando documenti con valore storico, etnografico o professionale verificabile. Le fonti online, pur non sempre peer-reviewed,

sono state incluse in quanto rappresentative di prassi, culture e comunità attuali nel mondo del body piercing.

Questo documento è da considerarsi provvisorio e aperto a revisioni. Sarò grato a chi vorrà contribuire con osservazioni, correzioni o suggerimenti, purché con spirito costruttivo e nel rispetto dell'intento divulgativo che lo anima.

Sono contattabile su Telegram all'indirizzo appositamente creato: genitalpierced oppure via email.

Eventuali contributi rilevanti saranno riconosciuti nel documento, salvo esplicita richiesta di anonimato. In prospettiva, non escludo una pubblicazione a diffusione gratuita, accessibile a chiunque condivida l'interesse per questo tema.

**Sommario**

1. Introduzione.....3

2. Origini e pratiche ancestrali.....4

3. Funzioni sociali e simboliche.....7

4. Sospensione e pratiche affini.....10

5. Decadenza, rimozione, riscoperta.....13

6. Rinascita contemporanea .....16

7. Il caso dei genital piercing.....19

8. Piercing non ancora trattati nel presente saggio.....22

9. Conclusioni.....23

10. Documentazione e fonti .....27

## 1. Introduzione

La perforazione del corpo umano per scopi rituali, ornamentali o funzionali accompagna l'umanità sin dalle sue origini. Il termine moderno "piercing" viene comunemente utilizzato per descrivere una modifica corporea ottenuta tramite la creazione di un foro in cui viene inserito un oggetto, generalmente un gioiello, con valenze che possono spaziare dall'estetica alla spirituale, dalla sessuale all'identitaria.

Sebbene oggi il piercing sia spesso associato alle culture giovanili o alternative contemporanee, la sua diffusione storica è globale e antichissima. Reperti archeologici e testi storici attestano la pratica in culture distanti nel tempo e nello spazio, con funzioni rituali, simboliche o sociali. Le prove vanno dagli orecchini rinvenuti in tombe neolitiche (es. nel sito di Mehrgarh, Pakistan, ca. 7000 a.C.) fino alle descrizioni etnografiche di perforazioni genitali tra i Maya, i Dayak e alcune tribù africane.

In questa prospettiva, il piercing non è una moda effimera, ma una pratica antropologica ricorrente, che ha assunto significati diversi in base all'epoca, al contesto sociale e alla parte del corpo coinvolta. In certi casi veniva impiegato per indicare lo status sociale (come presso gli Egizi o i Masai), in altri per esprimere appartenenza religiosa (es. nei rituali del festival Thaipusam tra i Tamil) o per disciplinare la sessualità (come nell'infibulazione romana o nell'apadravya indiano).

La cultura contemporanea del piercing si è sviluppata a partire dagli anni Settanta del Novecento, attraverso la rielaborazione delle pratiche tribali da parte dei movimenti

alternativi occidentali, come i Modern Primitives (fonte: Fakir Musafar, *Body Play*, 1990; ricerca storica di Paul King e Jim Ward; vedi anche APP – Association of Professional Piercers). Questa rinascita si è nutrita di fonti antropologiche, etnografiche e storiche, rielaborate alla luce di nuovi significati simbolici e identitari.

In sintesi, lo studio storico e tecnico del piercing consente di comprendere come questo gesto corporeo, oggi inteso come espressione individuale, affondi le sue radici in pratiche collettive, rituali e simboliche che riflettono le trasformazioni delle società umane nel loro rapporto con il corpo, il potere, la spiritualità e la sessualità.

## 2. Origini e pratiche ancestrali

La pratica del piercing ha accompagnato l'evoluzione umana fin dalle sue fasi più arcaiche. Le evidenze archeologiche mostrano come l'atto di perforare il corpo per inserire ornamenti o dispositivi avesse funzioni complesse, radicate nel contesto rituale, simbolico o sociale delle antiche civiltà. Di seguito, una panoramica delle testimonianze più significative, provenienti da diverse aree geografiche.

### Egitto antico

Nell'antico Egitto, il piercing al lobo dell'orecchio era diffuso tra uomini e donne appartenenti alle élite. È noto che il faraone Tutankhamon (XIV secolo a.C.) venne sepolto con orecchini, e le sue rappresentazioni iconografiche mostrano chiaramente fori nei lobi (fonte: *The Complete Tutankhamun*, Nicholas Reeves, Thames & Hudson, 1990). Alcune fonti suggeriscono che i piercing ai

capezzoli potessero essere praticati dai soldati come simbolo di forza e disciplina, sebbene manchino prove archeologiche definitive.

#### India antica e Kāma Sūtra

Una delle documentazioni più antiche relative ai piercing genitali si trova nel Kāma Sūtra, trattato indiano sulla sessualità e il comportamento redatto tra il II e il IV secolo d.C. Il testo menziona l'apadravya, un piercing verticale del glande, descritto come mezzo per accrescere il piacere della partner durante il rapporto (fonte: Vatsyayana, Kama Sutra, trad. Sir Richard Burton, 1883; ed. Penguin Classics). Oggetti simili sono menzionati anche in trattati di medicina ayurvedica, dove vengono associati alla salute sessuale maschile.

#### Borneo – Tribù Dayak

Nel Borneo, i membri delle tribù Dayak, in particolare del gruppo Kayan, praticavano l'ampallang, un piercing orizzontale del glande. Era un rito di passaggio all'età adulta e un simbolo di virilità. L'esploratore olandese Anton Willem Nieuwenhuis documentò la pratica nel XIX secolo nei suoi diari di viaggio (fonte: Quer durch Borneo, 1894–97). Questo tipo di perforazione è stato successivamente rielaborato all'interno della cultura del body piercing contemporaneo.

#### Filippine – Visaya e Tagalog

I cronisti spagnoli del XVI secolo, tra cui Antonio Pigafetta, riportarono che gli uomini delle tribù Visaya e Tagalog inserivano oggetti ornamentali nel pene, chiamati sakra o tugbuk, con finalità erotiche. Tali dispositivi, spesso

realizzati in metallo o avorio, potevano essere rimovibili o permanenti (fonte: *First Voyage Around the World*, Pigafetta, 1520; analisi in *Philippine Studies*, Ateneo de Manila University).

#### Civiltà precolombiane – Maya e Aztechi

Tra i Maya, la perforazione del pene era parte di rituali di autosacrificio: il sangue raccolto veniva bruciato come offerta agli dei (fonte: *Blood and Beauty: Organized Violence in the Art and Archaeology of Mesoamerica*, David Carrasco, 1999). Gli strumenti usati includevano spine di razza e schegge di ossidiana.

Gli Aztechi praticavano rituali simili, spesso a scopo penitenziale. In occasione delle festività religiose, uomini di alto rango sottoponevano il pene a perforazioni rituali (fonte: *The Aztecs*, Michael E. Smith, Blackwell Publishing, 2003).

#### Africa subsahariana

In numerose culture africane, la perforazione del naso (come tra i Fulani) o del labbro (tra i Mursi e i Surma in Etiopia) aveva significati estetici, matrimoniali o di status sociale. Sebbene i genital piercing maschili non siano documentati in modo sistematico nel continente, pratiche simili di modificazione corporale erano ampiamente diffuse (fonte: *African Art in Cultural Perspective*, Monica Blackmun Visonà, 2001).

#### Grecia e Roma antica

Nel mondo classico, autori come Aulo Cornelio Celso (I sec. d.C.) descrissero la pratica della infibulazione: la

perforazione del prepuzio per impedire l'erezione. Tale misura era adottata su atleti o schiavi con finalità disciplinari o morali (fonte: De Medicina, Libro VII).

### **3. Funzioni sociali e simboliche**

Il piercing, lungi dall'essere una semplice decorazione, ha storicamente assolto a molteplici funzioni all'interno delle società umane. In base al contesto culturale, una perforazione del corpo poteva segnalare lo status sociale, marcare un passaggio biografico, costituire un'offerta rituale, fungere da protezione magica o amplificare l'esperienza erotica. Spesso, una stessa pratica racchiudeva significati diversi, sia individuali che collettivi.

#### **Riti di passaggio**

In numerose culture tribali, i piercing facevano parte di cerimonie iniziatiche che sancivano il passaggio dall'infanzia all'età adulta o l'ingresso in determinati gruppi sociali (guerrieri, sciamani, coniugi):

- Nei Dayak del Borneo, la perforazione genitale (ampallang) segnava l'accesso al mondo adulto (fonte: Nieuwenhuis, *Quer durch Borneo*, 1894–97).

- Presso i Maasai di Kenya e Tanzania, l'allungamento e la perforazione dei lobi accompagnavano l'iniziazione maschile e femminile (fonte: *Masai Women*, Melissa Llewelyn-Davies, 1980).

- Gli Aborigeni australiani praticavano la subincisione del pene, un intervento più estremo del piercing ma affine per valenza rituale, accompagnato da danze e narrazioni

mitologiche (fonte: *The Native Tribes of Central Australia*, Spencer & Gillen, 1899).

### Ruolo e status sociale

In molte culture, il numero, la posizione e i materiali dei piercing segnalavano lo status sociale, la ricchezza o il ruolo all'interno della comunità:

- Gli antichi Egizi riservavano certi ornamenti, come il piercing all'ombelico, esclusivamente alla famiglia reale (fonte: *Egyptian Mummies*, Bob Brier, 1994).

- Nelle civiltà precolombiane, i signori aztechi e maya portavano labretti e piercing in giada o oro a naso e orecchie, simbolo del proprio rango (fonte: *The Aztecs*, Michael E. Smith, 2003).

- Nelle popolazioni tribali dell'India, il piercing nasale (nath) o auricolare poteva indicare casta o stato civile (fonte: *Piercing: The Body Art Manual*, Tristan Manco, 2004).

### Protezione e magia

In diversi contesti culturali, i piercing erano considerati strumenti apotropaici: protezioni contro spiriti maligni o dispositivi per favorire l'equilibrio energetico.

- In alcune culture africane e asiatiche, si riteneva che la perforazione di naso o orecchie impedisse agli spiriti di penetrare nel corpo (fonte: *Body Decoration*, Karl Gröning, 1998).

- Nella medicina ayurvedica, si credeva che il piercing dell'orecchio contribuisse all'equilibrio dei meridiani



energetici e alla prevenzione di disturbi (fonte: Ayurveda: The Science of Self-Healing, Vasant Lad, 1984).

### Offerta e sacrificio

Presso i Maya e gli Aztechi, la perforazione rituale del viso o dei genitali rappresentava una forma di autosacrificio: il sangue, ritenuto sacro, veniva offerto agli dei attraverso la pelle perforata. In alcuni casi si trattava di piercing temporanei o rituali non permanenti (fonte: City of Sacrifice, David Carrasco, 1999).

### Funzione erotica e sessuale

Molti piercing genitali avevano, e continuano ad avere, anche valenze sessuali, sia in termini di stimolazione fisica che di significato simbolico:

- Apadravya e ampallang, documentati in Asia, erano esplicitamente associati all'amplificazione del piacere vaginale o anale (fonte: Kama Sutra, trad. Burton; The Piercing Bible, Elayne Angel, 2009).

- Il Prince Albert, sebbene la sua origine storica resti controversa, è diventato celebre come piercing con finalità sia funzionali che ornamentali. Doug Malloy lo descrisse, senza prove storiche certe, come utile all'igiene maschile nei pantaloni stretti vittoriani (fonte: *Modern Primitives*, V. Vale & Andrea Juno, 1989).

### Appartenenza e identità

Nel XX secolo, i piercing (soprattutto genitali, al capezzolo e al volto) divennero marcatori di appartenenza a comunità marginali o alternative: queer, punk, leather,

BDSM. In questi contesti, il piercing assumeva significati legati alla resistenza, alla visibilità e all'autonomia corporea:

- Il movimento dei Modern Primitives reinterpretava i piercing tribali come strumenti di consapevolezza spirituale e sessuale, ispirati a fonti antropologiche (fonte: Modern Primitives, 1989).

- Nella subcultura leather gay americana degli anni '70–'80, piercing come il frenum o l'ampallang erano simboli di affiliazione, erotismo e disciplina del corpo (fonte: Leatherfolk, Mark Thompson, 1991).

#### 4. Sospensione e pratiche affini

Le pratiche di sospensione corporea, ovvero l'atto di appendere il corpo mediante ganci o uncini inseriti nella pelle, costituiscono una forma rituale estrema di modificazione fisica. Pur distinte dal piercing decorativo o funzionale in senso stretto, condividono con esso l'uso del corpo come veicolo simbolico, spirituale e trasformativo. Documentate in diversi contesti religiosi e iniziatici, esse sono state riprese e rielaborate nel contesto contemporaneo della body modification come strumenti di esplorazione psico-fisica e trascendenza.

##### Riti dei popoli nativi americani

Una delle testimonianze più documentate di sospensione rituale proviene dalle popolazioni delle Grandi Pianure del Nord America, in particolare dai Lakota Sioux. Durante la cerimonia del Sun Dance, giovani guerrieri si facevano inserire uncini nel petto o nelle spalle e venivano sospesi o trascinati fino a che la carne lacerata non liberava i ganci.

- L'obiettivo del rito era dimostrare coraggio e abnegazione, ma anche accedere a visioni e stati spirituali alterati (vision quest), attraverso il dolore e la resistenza fisica (fonte: Joseph Epes Brown, *The Sacred Pipe: Black Elk's Account of the Seven Rites of the Oglala Sioux*, 1953).

- La cerimonia, ancora oggi praticata in contesti religiosi autorizzati, è riconosciuta negli Stati Uniti come espressione della libertà religiosa dei popoli nativi.

#### Cerimonie Hindu Tamil – Thaipusam

Una forma analoga di sospensione o perforazione estrema si ritrova nella festività hindu del Thaipusam, celebrata in India e nella diaspora (Singapore, Malesia, Sri Lanka). I devoti si infliggono perforazioni con aghi, lance (vel) e uncini, spesso legando il corpo a strutture portate in processione (kavadi).

- Alcuni si appendono tramite ganci dorsali, altri trascinano strutture metalliche collegate alla pelle, in segno di penitenza o di ringraziamento per un voto esaudito (fonte: Bryan S. Turner, *The Body and Society*, 1996).

- Il dolore è interpretato non come punizione, ma come via di purificazione, controllo del corpo e connessione con il divino.

#### Altre forme rituali

- In alcune culture dell'Africa subsahariana, sono attestati riti collettivi che includono sospensioni temporanee o perforazioni cerimoniali con funzioni iniziatiche o propiziatorie, sebbene meno documentate nel dettaglio.

- In Indonesia, comunità hindu e buddhiste continuano a praticare cerimonie collettive con aghi, lame e strutture penetranti, come parte di festività religiose (es. Bali Spirit Festival e riti correlati).

#### Ripresa contemporanea della sospensione corporea

Nel XX secolo, la sospensione corporea è stata rielaborata da esponenti della cultura alternativa occidentale, in particolare da Fakir Musafar, tra i fondatori del movimento dei Modern Primitives.

- Ispirandosi alle cerimonie Lakota e Tamil, Fakir trasformò la sospensione in pratica individuale di ricerca spirituale e sperimentazione corporea, contribuendo alla sua diffusione nel body play (fonte: Body Play and Modern Primitives Quarterly, 1990–1999).

- Oggi la sospensione è praticata a livello globale da gruppi specializzati, in eventi controllati pubblici o privati, con finalità di catarsi, meditazione, resistenza o liberazione personale.

Organizzazioni come la ISA – International Suspension Alliance promuovono standard condivisi per la sicurezza, l'igiene e la consapevolezza. La sospensione è intesa da molti praticanti come performance emotiva e spirituale, più che esibizione del dolore.

Le perforazioni rituali estreme e la sospensione non rappresentano devianze contemporanee, bensì manifestazioni antiche di connessione tra corpo e spirito. Lungi dall'essere semplici prove di resistenza fisica, esse testimoniano percorsi di trasformazione interiore. Anche quando svincolate dal contesto religioso originario, tali

pratiche conservano una tensione simbolica verso il sacro e l'identità, collocandosi a pieno titolo nella tradizione delle modificazioni corporee significative.

## 5. Decadenza, rimozione, riscoperta

Dopo secoli di diffusione globale, le pratiche di piercing e modificazione corporea hanno subito in epoca moderna un processo di marginalizzazione, soprattutto in Occidente. L'universalità del piercing fu oscurata da dinamiche coloniali, medicalizzazione del corpo e imposizione di modelli estetici e morali ispirati a valori borghesi e religiosi.

### Colonialismo e demonizzazione

Con l'espansione coloniale europea tra XVII e XIX secolo, le pratiche corporee tradizionali furono spesso etichettate come “primitive”, “barbare” o “immorali” da esploratori, missionari e amministratori.

- Perforazioni genitali, tatuaggi e rituali di modificazione furono oggetto di campagne di “civilizzazione forzata” in Africa, Asia, Oceania e nelle Americhe. Le autorità religiose, in particolare la Chiesa cattolica e le missioni protestanti, condannarono esplicitamente queste forme di espressione corporea, imponendo modelli ritenuti “puri” (fonte: John P. Rhoads, *Colonialism and the Body*, 2000).

- Persino negli studi etnografici e accademici, le pratiche di body modification furono a lungo trattate come curiosità, slegate da un riconoscimento culturale pieno (fonte: Claude Lévi-Strauss, *The Savage Mind*, 1962).

## Medicalizzazione e controllo del corpo

Tra il XIX e il XX secolo, il corpo venne progressivamente sottomesso ai saperi della scienza e della medicina occidentale. Le modificazioni tradizionali furono patologizzate, vietate o ridotte a segni di devianza psichiatrica, degenerazione morale o ignoranza.

- Nella società vittoriana, il corpo doveva essere disciplinato e coperto: solo interventi sanitari potevano giustificare modifiche visibili. In questo clima, anche i semplici orecchini femminili conobbero momenti di marginalizzazione (fonte: Michel Foucault, *The Birth of the Clinic*, 1963).

- La nudità e l'esposizione vennero rigidamente regolate, e pratiche come i piercing genitali o ai capezzoli furono espunte dal discorso pubblico.

## Moralismo borghese e cancellazione simbolica

L'ideologia borghese dell'Ottocento impose modelli di "decoro" e "rispetto" che rimuovevano il corpo come spazio espressivo, riducendolo a strumento produttivo o riproduttivo, disciplinato da norme morali, estetiche e sessuali.

- Il piercing fu relegato a categorie stigmatizzate: prostituzione, criminalità, "popolazioni primitive".

- Il corpo, privato della sua valenza rituale o identitaria, venne normalizzato secondo valori imposti dall'alto (fonte: Michel Foucault, *Discipline and Punish*, 1975).

Riscoperta novecentesca: dalla controcultura al postmoderno

Negli anni '60 e '70, i movimenti giovanili e contro-culturali (hippie, queer, punk) riscoprirono il corpo come luogo di liberazione, dissenso e ridefinizione personale. In questa cornice, si assiste alla rinascita consapevole delle modificazioni corporee come forme d'arte, spiritualità o rivendicazione identitaria.

- Figure come Fakir Musafar, Jim Ward e Doug Malloy si ispirarono apertamente a rituali tribali studiati in ambito antropologico per dare nuova vita alla body modification come pratica consapevole (fonte: *Modern Primitives*, V. Vale & Andrea Juno, RE/Search, 1989).

- La fondazione dello studio Gauntlet a Los Angeles (1975), primo centro professionale dedicato al piercing negli Stati Uniti, segnò un passaggio cruciale: l'unione di rigore igienico, ricerca storica e consapevolezza estetica.

#### Riconoscimento accademico e professionale

Dagli anni '90 in poi, il piercing ha ricevuto una crescente legittimazione culturale e scientifica.

- Associazioni come l'Association of Professional Piercers (APP), fondata nel 1994, hanno definito standard igienico-sanitari internazionali per la pratica professionale.

- Studi di antropologia visiva, sociologia del corpo, gender studies e storia delle religioni hanno riconsiderato il piercing come linguaggio simbolico e politica del corpo (fonti: Chris Shilling, *The Body in Culture, Technology and Society*, 2005; Mike Featherstone, *Body Modification*, 2000).

## 6. Rinascita contemporanea

La rinascita del piercing in epoca contemporanea non è stata un semplice revival estetico, ma un fenomeno culturale complesso, che ha coinvolto arte, spiritualità, politica del corpo e pratiche identitarie. A partire dagli anni Settanta, un numero crescente di individui e collettivi ha riscoperto le modificazioni corporee come scelte consapevoli, spesso in opposizione ai codici culturali dominanti.

### Il movimento dei Modern Primitives

Uno dei nuclei fondativi di questa rinascita fu il movimento dei Modern Primitives, sviluppatosi tra Stati Uniti ed Europa negli anni Ottanta. Combinando spiritualità, performance art e studi antropologici, i suoi esponenti reinterpretarono pratiche tribali in chiave contemporanea.

- Fakir Musafar, considerato il padre del movimento, promosse una filosofia in cui piercing, sospensioni, branding e tatuaggi diventavano strumenti di liberazione personale e spirituale, ispirati ai riti di culture tradizionali (fonte: *Body Play and Modern Primitives Quarterly*, 1990–1999; *Modern Primitives*, RE/Search, 1989).

- Il suo approccio non era puramente estetico: parlava di body rites come mezzi per raggiungere stati alterati di coscienza, affrontare il dolore e sondare le profondità del sé.

### Tecnica, igiene e professionalizzazione

Parallelamente, si affermò un processo di professionalizzazione del piercing, volto a garantirne sicurezza e qualità tecnica.



- Jim Ward, fondatore dello studio Gauntlet (Los Angeles, 1975), strutturò il piercing come mestiere: introdusse strumenti sterilizzati in autoclave, tecniche con ago-cannula, e progettò gioielli in acciaio chirurgico, titanio e oro (fonte: Jim Ward, Running the Gauntlet, 2011).

- Con la fondazione della APP – Association of Professional Piercers (1994), prese avvio un movimento globale per l'adozione di linee guida igienico-deontologiche (fonte: APP – safepiercing.org).

Questi sviluppi resero il piercing accessibile a un pubblico sempre più ampio, compresi minori e persone con necessità mediche, laddove consentito dalle normative locali.

Sessualità, identità, attivismo

La rinascita del piercing è stata strettamente legata alla liberazione sessuale e alla visibilità delle comunità LGBTQ+, in particolare nei movimenti leather, queer e kink.

- Piercing come il Prince Albert, il frenum o l'apadravya vennero adottati come simboli di erotismo, appartenenza e autodeterminazione corporea (fonte: Leatherfolk, Mark Thompson, 1991).

- Nel contesto BDSM, questi piercing svolgono anche una funzione pratica, come strumenti di stimolazione, disciplina e marcatura simbolica (fonti orali e testimonianze da simposi internazionali, tra cui l'APP Conference di Las Vegas).

La body modification diventa così anche un atto politico, in opposizione alle norme eteronormative e ai modelli corporali standardizzati.

#### Diffusione mediatica e normalizzazione

Internet, i social media e la cultura pop hanno giocato un ruolo decisivo nella diffusione e normalizzazione del piercing:

- Celebrità della musica e del cinema (es. Lenny Kravitz, Scarlett Johansson) hanno contribuito alla sua visibilità nel mainstream.

- Programmi televisivi (Miami Ink, LA Ink, Body Shockers) e piattaforme digitali (Instagram, YouTube, TikTok) hanno amplificato la circolazione di immagini, tecniche e testimonianze.

- Parallelamente, sono nate comunità virtuali globali (es. r/piercing su Reddit, canali su Telegram e X) che promuovono cultura, informazione e supporto peer-to-peer.

#### Riconoscimento culturale e accademico

Oltre alla sua diffusione popolare, il piercing ha ricevuto crescente attenzione anche in ambito accademico, artistico e museale:

- Studi di sociologia, antropologia e gender studies ne analizzano le implicazioni simboliche, identitarie e politiche (fonti: Bryan Turner, *The Body and Society*; Mike Featherstone, *Body Modification*).

- Artisti come Orlan e Stelarc hanno utilizzato piercing e modificazioni corporee per riflettere sui confini tra corpo, tecnologia e identità.

## 7. Il caso dei genital piercing

I piercing genitali rappresentano una delle forme più antiche e culturalmente stratificate di modificazione corporea. Diversamente da quelli più visibili, come orecchie, naso o sopracciglio, questi interventi implicano significati complessi, che spaziano dalla spiritualità all'identità sessuale, dalla funzionalità all'appartenenza rituale. La loro storia attraversa epoche, continenti e sistemi simbolici eterogenei, spesso legati a riti di passaggio, pratiche di disciplina corporea o alla costruzione di ruoli sociali e sessuali.

### Evidenze storiche e antropologiche

Le pratiche di perforazione genitale, maschili e femminili, sono documentate in diverse civiltà antiche. Tuttavia, le fonti scritte risultano spesso frammentarie e mediate da racconti coloniali o da etnografie successive.

- In India, testi sanscriti come il *Kāma Sūtra* (III–V secolo d.C.) menzionano dispositivi per il piacere sessuale, tra cui anelli inseriti nel pene, precursori concettuali di piercing come l'apadravya o l'ampallang (fonte: Vatsyayana, *Kama Sutra*, trad. Burton e Arbuthnot, 1883).

- Nelle Filippine pre-coloniali, uomini Visayan usavano spine nel glande, dette tugbuk o palang, per stimolare le partner (fonte: William Henry Scott, *Barangay: Sixteenth-Century Philippine Culture and Society*, 1994).

- In alcune tribù africane e aborigene australiane, i riti di iniziazione maschile includevano incisioni o modificazioni del pene e dello scroto, finalizzate all'ingresso nella comunità adulta (fonte: Gilbert Herdt, *Rituals of Manhood*, 1982).

### Il Prince Albert (PA)

Il “PA” è oggi il piercing genitale maschile più conosciuto. Consiste in una perforazione che attraversa il frenulo del pene e fuoriesce attraverso l'uretra. La sua origine storica resta incerta: una leggenda attribuisce il nome al consorte della regina Vittoria, che lo avrebbe portato per “ancorare” il pene nei pantaloni dell'epoca. Tuttavia, non esistono fonti dirette che confermino questa narrazione (fonte: Jim Ward, *Running the Gauntlet*, 2011; APP Historical Records).

Quel che è certo è che il PA fu riscoperto e sistematizzato negli anni '70 da Jim Ward e Doug Malloy, nel contesto della subcultura gay californiana e leather.

### Frenum e Lorum: varianti tecniche e simboliche

- Il frenum piercing attraversa il sottocute del pene lungo l'asta, in senso orizzontale. Può essere singolo o in serie (ladder), ed è spesso associato a dinamiche BDSM incentrate sul controllo e sull'erotizzazione del dolore.

- Il lorum è una variante posta più in basso, alla base del pene, in prossimità dello scroto. Viene scelto per motivi estetici o per comporre catene ornamentali in combinazione con altri piercing (fonte: Elayne Angel, *The Piercing Bible*, 2009).

Entrambi sono piercing superficiali, poiché non coinvolgono canali corporei interni, ma richiedono comunque competenze tecniche avanzate per garantire simmetria, corretta cicatrizzazione e sicurezza.

Significati psicologici, erotici e relazionali

Per molti, i genital piercing vanno oltre la funzione decorativa: rappresentano gesti di consapevolezza e autodeterminazione del proprio corpo sessuato.

- Alcuni li scelgono per incrementare la stimolazione sessuale, propria o del partner.

- Altri li interpretano come atti di empowerment erotico, simboli di appartenenza a sottoculture, o strumenti per rielaborare traumi legati alla sessualità (fonti: testimonianze APP; Armando Favazza, *Bodies Under Siege*, 1996).

- Nei contesti BDSM e queer, possono costituire marcature simboliche o elementi funzionali all'interno di dinamiche di dominazione/sottomissione consensuali.

Aspetti medici e igienici

La diffusione di questi piercing ha reso necessari protocolli sanitari rigorosi. Gli studi professionali accreditati adottano:

- Strumenti sterilizzati in autoclave,
- Perforazione esclusivamente con ago,
- Gioielli in materiali biocompatibili (es. titanio ASTM F136, acciaio 316LVM, oro 14–18k senza nichel).

I tempi di guarigione variano: circa 2–4 mesi per il PA, fino a 6–9 mesi per apadravya o ampallang. Tra i principali rischi: infezioni, migrazione, rigetto o lesioni uretrali (fonte: APP Best Practices, 2023).

### Diffusione moderna e normalizzazione

Pur restando meno visibili, i genital piercing stanno conoscendo una crescente accettazione grazie al lavoro di informazione svolto da piercer professionisti, comunità online e iniziative educative.

- Eventi come l'APP Conference, pubblicazioni specialistiche e piattaforme digitali (Reddit, Instagram, X) hanno contribuito a normalizzare e demistificare queste pratiche.

- In Europa, sono sempre più richiesti presso studi certificati, e in alcuni Paesi nordici è persino prevista la copertura assicurativa per la loro rimozione in caso di complicanze.

## **8. Piercing non ancora trattati nel presente saggio**

Questa sezione elenca una serie di categorie e tipologie di piercing non ancora trattate nei capitoli precedenti, ma che rivestono importanza dal punto di vista tecnico, simbolico, antropologico o storico. La loro inclusione progressiva è necessaria per garantire una trattazione quanto più completa, equilibrata e rappresentativa della varietà di pratiche esistenti nel panorama contemporaneo e tradizionale del body piercing.

Rientrano tra queste aree da approfondire: i piercing genitali femminili, i piercing anali e perineali, numerosi piercing orali e facciali non convenzionali, i piercing superficiali e dermali, così come pratiche ornamentali o rituali meno note, perforazioni storiche oggi scomparse, e modificazioni temporanee impiegate in ambito performativo. Alcuni aspetti marginali ma significativi riguardano infine l'uso del piercing in ambito parasanitario o protesico.

L'aggiornamento di queste sezioni avverrà progressivamente, anche grazie ai suggerimenti e alle segnalazioni ricevute da lettori, praticanti, professionisti del settore o studiosi. I contributi esterni, se coerenti con l'approccio metodologico adottato (basato su fonti verificabili, testimonianze attendibili e rigore tecnico), verranno accolti e citati in modo trasparente, nel rispetto delle preferenze individuali circa l'anonimato o l'attribuzione.

## 9. Conclusioni

La storia del piercing, e in particolare quella dei genital piercing, testimonia la complessa relazione tra corpo umano e strutture culturali, religiose, sociali e politiche che ne regolano l'uso, il valore e la percezione. Quella che oggi può sembrare una scelta estetica o una moda giovanile affonda invece le sue radici in millenni di pratiche rituali, simboliche e spirituali, diffuse in ogni continente.

## Dal sacro al personale

I piercing, soprattutto quelli genitali, sono sempre stati molto più che semplici ornamenti:

- Nell'antichità, fungevano da segni di identità tribale, strumenti di connessione con il divino, indicatori di status o riti di passaggio (fonti: Gilbert Herdt, *Rituals of Manhood*; Ariel Glucklich, *Sacred Pain*, 2001).

- Nelle società moderne e postmoderne, si sono trasformati in atti di autodeterminazione corporea, esplorazione sensoriale e resistenza ai modelli normativi imposti (fonte: Chris Shilling, *The Body in Society*, 2003).

Nel tempo, il corpo perforato ha mantenuto una doppia valenza: dispositivo di conformità o di ribellione, secondo il contesto in cui si inserisce.

## Un fenomeno globale e trasversale

Oggi il piercing è un linguaggio universale, praticato da persone di ogni classe sociale, sesso e orientamento, in tutte le aree del mondo. La sua attuale diffusione mostra un movimento circolare:

- Pratiche ancestrali, un tempo marginalizzate dal colonialismo e dall'occidentalizzazione, vengono oggi riabilitate grazie al lavoro di piercer professionisti, ricercatori e divulgatori.

- Tecnologie contemporanee, come l'uso di titanio medico, la sterilizzazione a vapore pressurizzato e i gioielli customizzati, garantiscono standard di sicurezza e precisione un tempo impensabili (fonte: APP – [safepiercing.org](http://safepiercing.org)).



Tuttavia, molte delle motivazioni attuali, espressive, erotiche, spirituali, identitarie, riflettono le stesse funzioni già presenti nelle società tradizionali. L'evoluzione, quindi, si configura come continuità culturale più che rottura.

Conoscenza, rispetto, divulgazione

Comprendere la storia del piercing significa superare la superficie e riconoscere in esso una forma di comunicazione corporea profonda, radicata nell'esperienza umana.

Per questo è fondamentale:

- Promuovere un'educazione seria e professionale nei contesti sanitari, artistici e accademici.
- Tutelare la libertà corporea come diritto culturale e personale.
- Valorizzare anche le fonti orali e comunitarie: dai simposi dell'APP alle testimonianze di pionieri come Jim Ward e Fakir Musafar, fino ai saperi trasmessi da culture indigene e tribali.

Il piercing come narrazione del sé

In un'epoca segnata dalla virtualità e dalla standardizzazione estetica, il piercing, soprattutto quello intimo e profondo, assume il valore di racconto incarnato:

- Segno tangibile di passaggio, trasformazione o rinascita.
- Dichiarazione d'amore verso sé stessi e il proprio corpo.

- Atto di sfida nei confronti delle norme imposte da società, medicina o religione.

### Considerazioni finali

Il piercing non è un fenomeno effimero. È un linguaggio antico, rinnovato, che continua a parlare attraverso i corpi di milioni di persone. Come ogni linguaggio, merita di essere compreso, rispettato e tramandato. E come ogni arte rituale, non si esaurisce nella tecnica, ma vive nella relazione tra chi lo pratica, chi lo riceve e chi lo osserva. In questo senso, ogni piercing è una storia. E ogni storia merita ascolto.

## 10. Documentazione e fonti

### Fonti accademiche e storiche

- Vatsyayana, *Kama Sutra*, trad. Sir Richard Burton, Penguin Classics, 1883.
- Nicholas Reeves, *The Complete Tutankhamun*, Thames & Hudson, 1990.
- David Carrasco, *City of Sacrifice: The Aztec Empire and the Role of Violence in Civilization*, Beacon Press, 1999.
- Michael E. Smith, *The Aztecs*, Blackwell Publishing, 2003.
- Melissa Llewelyn-Davies, *Masai Women*, 1980.
- Spencer & Gillen, *The Native Tribes of Central Australia*, 1899.
- William Henry Scott, *Barangay: Sixteenth-Century Philippine Culture and Society*, Ateneo de Manila University Press, 1994.
- Antonio Pigafetta, *First Voyage Around the World*, 1520 (citazione etnografica).

### Testi etnografici e antropologici

- Monica Blackmun Visonà, *African Art in Cultural Perspective*, 2001.
- Mark Thompson, *Leatherfolk: Radical Sex, People, Politics, and Practice*, 1991.
- Claude Lévi-Strauss, *The Savage Mind*, 1962.
- Chris Shilling, *The Body in Society: An Introduction*, Sage, 2003.
- Mike Featherstone, *Body Modification*, Sage, 2000.
- Bryan S. Turner, *The Body and Society*, Sage, 1996.
- John P. Rhoads, *Colonialism and the Body*, 2000.
- Ariel Glucklich, *Sacred Pain: Hurting the Body for the Sake of the Soul*, Oxford University Press, 2001.

- Armando Favazza, *Bodies Under Siege: Self-Mutilation and Body Modification in Culture and Psychiatry*, 1996.

### **Fonti professionali**

- Elayne Angel, *The Piercing Bible: The Definitive Guide to Safe Body Piercing*, 2009.
- Jim Ward, *Running the Gauntlet*, 2011.
- V. Vale & Andrea Juno, *Modern Primitives*, RE/Search Publications, 1989.
- Joseph Epes Brown, *The Sacred Pipe: Black Elk's Account of the Seven Rites of the Oglala Sioux*, 1953.
- Karl Gröning, *Body Decoration*, 1998.
- Vasant Lad, *Ayurveda: The Science of Self-Healing*, 1984.
- APP – Association of Professional Piercers:  
<https://www.safepiercing.org>

### **Siti web e fonti online**

- APP Conference Proceedings:  
<https://www.safepiercing.org>
- Reddit – *r/piercing*:  
<https://www.reddit.com/r/piercing>
- Canali Telegram e X (ex Twitter): gruppi di peer support informale e divulgazione non accademica.

### **Ulteriori letture consigliate** *(con link affiliati Amazon)*

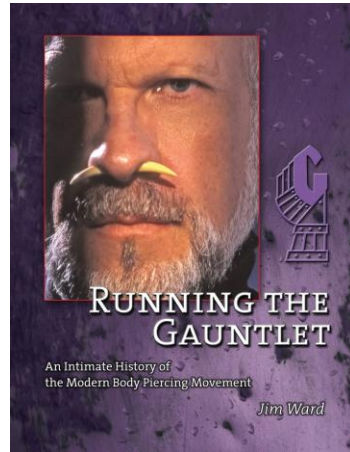
I volumi elencati di seguito rappresentano risorse fondamentali per approfondire la storia e la cultura del body piercing. I link indicati sono affiliati: eventuali acquisti effettuati tramite questi collegamenti non comportano costi aggiuntivi per l'utente, ma contribuiranno a sostenere il progetto e l'ulteriore sviluppo di questo lavoro.

## Running the Gauntlet

*An Intimate History of the  
Modern Body Piercing Industry –*

Autore: Jim Ward.

Scritto dal fondatore di Gauntlet (Los Angeles, 1975) e pioniere riconosciuto del piercing professionale, questo volume offre una testimonianza diretta sull'evoluzione dell'industria moderna del body piercing. Attraverso esperienze personali, materiali d'archivio e aneddoti inediti, Ward ripercorre la trasformazione di una pratica un tempo marginale in una professione strutturata, sicura e riconosciuta. Il libro approfondisce anche i legami con le comunità queer, leather e BDSM, fornendo uno sguardo interno a un movimento che ha ridefinito il rapporto tra corpo, identità e autodeterminazione.



Tra i protagonisti descritti compaiono Doug Malloy (pseudonimo di Richard Simonton), mentore e figura centrale nella costruzione ideologica del movimento Modern Primitive; Fakir Musafar, teorico della body modification spirituale; Mr. Sebastian (Alan Oversby), piercer e tatuatore attivo nella scena londinese; Sailor Sid Diller, noto per l'innovazione nel piercing genitale maschile; ed Eric Dakota, formatore e cofondatore della APP (Association of Professional Piercers).

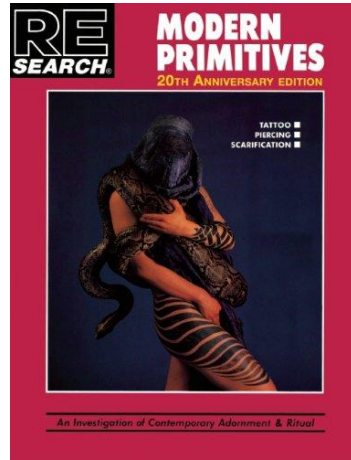
Link affiliato Amazon: <https://amzn.to/4e1hHKk>

**Modern Primitives**  
*RE/Search Publications*

Opera seminale sulla riscoperta e reinterpretazione contemporanea delle pratiche di body modification. Attraverso interviste e documentazione fotografica, il volume raccoglie le voci di protagonisti come Fakir Musafar, Jim Ward e Doug Malloy, esplorando la dimensione rituale, simbolica e contro culturale di tatuaggi, piercing e scarificazioni.

Pur presentando alcune criticità nel linguaggio e nei riferimenti etnografici, resta un punto di riferimento imprescindibile per comprendere l'origine del movimento Modern Primitive e la sua influenza sul panorama occidentale.

Link affiliato Amazon: <https://amzn.to/43PH6lw>



**The Piercing Bible,  
Revised and Expanded:  
The Definitive Guide to  
Safe Piercing**

*Elayne Angel, con contributi  
di Jef Saunders*

Considerata un punto di riferimento internazionale per la pratica del piercing sicuro e professionale, questa guida aggiornata e ampliata fornisce istruzioni

dettagliate, basate su decenni di esperienza e sulle più recenti linee guida sanitarie. Elayne Angel, piercer di fama mondiale e tra le prime a essere certificate dalla APP (Association of Professional Piercers), affronta ogni aspetto della procedura: dalla scelta dello studio all'igiene, dalle tecniche operative alle fasi di guarigione, fino alla gestione delle complicazioni.

Questa nuova edizione, arricchita dal contributo di Jef Saunders, riflette l'evoluzione delle pratiche e degli standard di sicurezza nel settore, ponendosi come strumento indispensabile sia per i professionisti che per chi si avvicina al piercing con consapevolezza e responsabilità. Oltre alla parte tecnica, il testo include anche riflessioni su etica, comunicazione con i clienti e aspetti culturali della body art.

Link affiliato Amazon: <https://amzn.to/3ZVTaQQ>

